

difficoltà di costruzione di acquedotti, ingenti spese relative, militano anche per la Sicilia.

Occorre anche estendere alla città di Messina le leggi speciali fatte per gli acquedotti di Napoli e di Torino, ed è facile comprendere quali vere ragioni si impongano per questo trattamento di favore alla città di Messina che non potrebbe avvantaggiarsi della legge ordinaria poichè la sua popolazione supera i 100 mila abitanti, e la legge dispone per città e comuni con popolazione inferiore a questa cifra.

Proponiamo dunque che alla città di Messina vengano estesi i benefici accordati a Napoli e a Torino, perchè la nostra città martoriata si trova nella necessità di tutto rifare per tornare al primitivo splendore.

Confido, e con me confidano gli altri sottoscrittori di questa proposta di legge, che la Camera vorrà benevolmente accoglierla, e provvedere in conseguenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con le consuete riserve il Governo non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo a partito la presa in considerazione di questa proposta di legge.

(È presa in considerazione).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Negretti per la divisione del comune di Monte Santa Maria Tiberina nei due comuni di Monte Santa Maria Tiberina e Lippiano.

Se ne dia lettura.

MORISANI, *segretario, legge*. (V. tornata del 22 dicembre 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Negretti ha facoltà di svolgerla.

NEGRETTI. La mia proposta di legge che mira a dividere il comune di Monte Santa Maria Tiberina in due frazioni, fu già presentata alla Camera e presa in considerazione il 16 settembre 1919 dal mio predecessore onorevole Andreucci.

Le ragioni, che mi hanno spinto a ripresentare questa proposta di legge, sono di ordine morale e ordine materiale. Morale, perchè Monte Santa Maria è stata sempre la sede del comune, e solo da 60 anni la sede fu trasferita a Lippiano; ordine materiale, perchè il centro più importante di questo comune che mantiene ancora la denominazione di Monte Santa Maria è proprio que-

sto, mentre la sede del comune è a Lippiano, ragione per cui la maggior parte degli abitanti di questo comune devono scendere a Lippiano, e, trattandosi di una zona di montagna, d'inverno trovano grandi difficoltà anche per la mancanza di strade.

Non voglio certo tediare la Camera per illustrare ancora di più la necessità di addivenire a questa divisione, tanto più che per essa sono d'accordo tutti: il comune ha preso la deliberazione ad unanimità per ottenere la divisione, ed il Consiglio provinciale di Arezzo l'ha ratificata ugualmente ad unanimità.

Per queste ragioni confido che i colleghi vorranno prendere in considerazione la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tonello. Ne ha facoltà.

TONELLO. Per le ragioni che altra volta ho esposto, prego la Camera di non consentire alla presa in considerazione delle proposte di legge dell'onorevole Negretti.

Questo sistema di domandare ogni giorno il distacco di frazioni dai rispettivi comuni, semina lentamente delle discordie insanabili...

NEGRETTI. Ma se sono tutti d'accordo! Ella non sa nemmeno dove sia il comune di Monte Santa Maria Tiberina!

TONELLO. Appunto per questo! (*Si ride — Commenti*).

Io che sono al di fuori della vita locale di quel comune, e che non conosco nemmeno quell'ambiente, dico *a priori* che dobbiamo porre una remora a questo sistema.

Soprattutto nelle città progredite si sente il bisogno di accentrare queste Amministrazioni per ridurre le spese della burocrazia, e per dare realmente ai comuni dei piccoli centri la possibilità di vita migliore. I comuni dei capoluoghi debbono sentire il dovere di provvedere le singole frazioni di tutti quei mezzi che la civiltà suggerisce per l'igiene e per la cultura delle popolazioni, mentre, costituendo tanti piccoli comunelli, rendiamo in questi impossibile qualunque forma di vita progredita.

TOFANI. È decentramento.

TONELLO. Non è decentramento; è ridurre in frantumi i comuni e metterli nell'impossibilità di vivere. Persino grandi città sono costrette ad agitarsi per avere i benefici delle scuole, delle tramvie di tutto ciò che la civiltà moderna mette a disposizione dei popoli: ora se noi frantumiamo in questo modo i nostri comuni impediamo lo sviluppo intellettuale morale, igienico delle loro popolazioni.